

Provincia autonoma di Bolzano

- discussione sull'andamento dei progetti;
- presentazione e discussione dei risultati intermedi e finali.

Alla Provincia vengono perciò assegnati compiti di monitoraggio e di valutazione — all'interno di un Piano annuale di lavoro — in una logica dialogica e nel rispetto delle diverse funzioni e responsabilità.

Funzione di coordinamento

È vista come **facilitazione dello scambio di esperienze e di know how** fra Comunità comprensoriali e fra Distretti. La circolazione delle conoscenze (e non solo delle informazioni) è infatti uno strumento molto importante per il quale vanno utilizzate non solo le modalità virtuali ma anche quelle legate alla comunicazione diretta fra le persone, fattore che rappresenta un elemento insostituibile nella costruzione di rapporti fiduciari fra Organizzazioni diverse.

Il ruolo della Provincia non è solo quello di facilitare lo scambio comunicativo, ma anche di **organizzare incontri per i livelli tecnici e operativi** come opportunità di scambio intercomprensoriale e intracomprendoriale.

È auspicata la **circolazione di buone pratiche**, segnalando esperienze positive e favorendo fattive collaborazioni fra territori diversi, nel caso ad esempio di stia lavorando sulla stessa tematica: su tale oggetto comune di interesse si può pensare di costruire dei **percorsi formativi ad hoc**.

Per quanto riguarda il **coordinamento come raccordo tra le varie realtà territoriali comprensoriali**, è stato giustamente osservato che la consapevolezza precedentemente richiamata sulla complessità dei processi di collaborazione e di integrazione — che si basano più su aspetti motivazionali che su mandati gerarchici — significa guardare alla **Provincia come al soggetto che può dare un contributo di esperienze e di competenze, indirizzando e supportando il lavoro delle realtà locali**.

Il tema del coordinamento è stato anche riferito al rapporto fra i vari uffici e comparti dell'Ente Provincia. La sensazione è che ci sia una frammentazione di competenze e di funzioni afferenti ciascuna a uffici diversi, i quali non comunicano in modo adeguato fra loro, con il risultato che a volte si ottengono sullo stesso problema risposte diverse a seconda dell'ufficio contattato. Detto rilievo non poteva non riguardare anche l'annoso problema dell'esistenza dei due comparti provinciali — UFDG e Servizio giovani — afferenti a due Assessorati diversi: la maggior parte degli interlocutori lamenta l'incongruenza di tale modello organizzativo. Ma vi è anche chi adotta un atteggiamento pragmatico che lo induce a prendere atto realisticamente dell'esistente (la situazione va accettata così com'è), considerate le scarse possibilità di incidere su un problema tipicamente politico e non tecnico. Tecnici e operatori hanno infatti da tempo superato la dicotomia prevenzione del disagio/promozione dell'agio, passaggio che fa fatica ad essere recepito a livello politico, occorre quindi mettersi nell'ottica di cogliere quelle potenzialità e quelle risorse che anche una situazione contraddittoria può esprimere.

Funzione di promozione

Riguarda in particolare **iniziative di formazione rivolte ai politici degli Enti locali**, così che gli amministratori possono crescere nelle competenze riguardanti le politiche sociali e specificatamente le politiche rivolte ai minori.

La domanda formativa dei tecnici e degli operatori è infatti in buona misura soddisfatta dal competente Ufficio provinciale, il quale mette a disposizione una molteplicità di proposte. Al riguardo viene tuttavia precisato che la parte di **bisogni formativi al momento scoperti è quella**

Provincia autonoma di Bolzano

interna ai Servizi, quella cioè rivolta al personale interno che necessita di opportunità mirate all'approfondimento di specifiche questioni.

La funzione di promozione riguarda anche l'esigenza da parte di alcuni territori di far crescere nella comunità locale un'attenzione al sociale che si traduca nella **disponibilità di figure professionali** espressione di quel territorio e non, come avviene ora in alcune situazioni, provenienti tutte dall'esterno.

Ciò si accompagna alla necessità di un supporto promozionale non solo sul piano tecnico ma anche su quello culturale, **aiutando i Comprensori a dotarsi del Know how necessario anche su questo versante**, quello della produzione di pensiero.

Funzioni di semplificazione

Riguarda **la prassi e gli strumenti di carattere burocratico-amministrativo**, rispetto ai quali è diffusamente avvertita l'esigenza di razionalizzazione, di utilizzo di linguaggi meno complicati, di semplificazione di molti passaggi. In realtà alcuni interlocutori precisano che tali problemi si pongono non tanto con l'UFDG quanto con altri Uffici della Provincia, centrati sulla richiesta ai territori di dati e di statistiche di tutti i tipi, impegnando i Servizi Sociali – è la stima di un intervistato – per circa un mese all'anno nella ricerca di dati e nella compilazione dei moduli inviati.

FUNZIONI DELLA PROVINCIA (UFDG)**Quadro di sintesi****Finalità generale:**

accompagnare i processi di cambiamento (crescita dei Comprensori) come persone e come organizzazioni.

Programmazione

- Linee guida del Piano sociale come esito di

- - processo di dialogo e consultazione permanente
- - attenta analisi dei bisogni

- Linee guida L. 285 - raccordinate col Piano Sociale

- - emanate in tempo
- - validità pluriennale
- - priorità coniugate con le specificità locali

Controllo

- commissione tecnica di valutazione
- procedure semplificate
- monitoraggio e valutazione come supporto al lavoro progettuale
- restituzione delle informazioni fornite

Coordinamento

- facilitazione scambio esperienze
- - incontri a livello tecnico e operativo
- crescita Know how

Provincia autonoma di Bolzano

- circolazione e modellizzazione delle buone pratiche
- raccordo fra comprensori
- coordinamento interno degli Uffici provinciali

Promozione

- formazione (politici e personale interno ai Servizi)
- crescita figure professionali
- promozione cultura del sociale e dei diritti dei minori

Semplificazione

- evitare richieste replicate da Uffici diversi
- strumenti e procedure più semplici

Provincia autonoma di Bolzano

NOMINATIVI DELLE PERSONE INCONTRATE

Azienda Servizi Sociali di Bolzano

Dr. Zingerle, Serena Bergesio, Dr.ssa Elena Vecchietti

Comunità Comprensoriale Burgvariato

Dr. Petra Weiss, Dr. Mario Melchiori

Comunità Comprensoriale Valle Isarco

Dr. Josef Pichler, Dr. Herlinde Goller, Dr. Elisabeth Thaler

Comunità Comprensoriale Salto Sciliar

Dr. Günther Staffler, Dr. Michele Fanolla, Dr. Ruth Trompedeller, Dr. Evi Näckler

Comunità Comprensoriale Bassa Atesina

Dr. Fernanda Mattedi Tschager

Comunità Comprensoriale Val Venosta

Dr. Martha Stecher, Dr. Irmgard Ladurner

Comunità Comprensoriale Valle Pusteria

Dr. Johann Mitterhofer, Dr. Helga Seebacher

Comunità Comprensoriale Alta Valle Isarco

Dr. Christina Tinkhauser

*Provincia autonoma di Bolzano***Schede e relazioni finali del 2002**

Le schede e le relazioni finali relative ai progetti 2002 consegnate all'Ufficio Famiglia, Donna e Gioventù sono le seguenti:

DI NOI TUTTI	Azienda Servizi Sociali di Bolzano
MAFALDA	Azienda Servizi Sociali di Bolzano
ARCOBALENO	Azienda Servizi Sociali di Bolzano
CORSO DI PROPEDEUTICA SOCIOCULTURALE	Azienda Servizi Sociali di Bolzano
O-KEHR	
UNA STRADA VERSO LA SCUOLA	Azienda Servizi Sociali di Bolzano
LA MAESTRA AL CAMPO	Azienda Servizi Sociali di Bolzano
COSTRUIRE COSTRUIRSI	Azienda Servizi Sociali di Bolzano
PAGINE	Azienda Servizi Sociali di Bolzano
EDUCATIVA DI STRADA	Azienda Servizi Sociali di Bolzano
ALLOGGI AD ALTA AUTONOMIA	Azienda Servizi Sociali di Bolzano
IL LABORATORIO APERTO MANU	Azienda Servizi Sociali di Bolzano
DIVERSO EPPURE COME ME	Com. Comp. Salto Sciliar
KINDER DORF	Com. Comp. Salto Sciliar
IL PONTE	Com. Comp. Val d'Isarco
ALLA SCOPARTA DELL'IDENTITA' CULTURALE	Com. Comp. Oltradige - Bassa Atesina
KIDS & TEENS (SPILU')	Com. Comp. Oltradige - Bassa Atesina
STREETWORK	Com. Comp. Burgraviato
AFFIDAMENTO FAMILIARE	Com. Comp. Burgraviato
MEDIAZIONE INTERCULTURALE NELLE SCUOLE	Com. Comp. Burgraviato
JUXINO - PUNTO D'INCONTRO PER BAMBINI	Com. Comp. Burgraviato
ULTI.NET	Com. Comp. Burgraviato
PROGETTO PREVENTIVO - COMUNI VAL DI NON	Com. Comp. Burgraviato
EDUCAZIONE OGGI	Com. Comp. Burgraviato
TEMPO LIBERO CREATIVO	Com. Comp. Burgraviato
FESTIVAL ESTIVO	Com. Comp. Burgraviato
GRUPPO DIURNO SOCIO PEDAGOGICO	Com. Comp. Val Venosta
ASSISTENZA POMERIDIANA SOCIO-PEDAGOGICA PER RAGAZZI DELLA	Com. Comp. Alta Valle Isarco
SCUOLA DELL'OBBLIGO	

Regione Calabria

*Regione Calabria***Lo stato d' attuazione della L. 285/97 – Anno 2003****1. Linee d'intervento e procedure relative all'implementazione ed al consolidamento della legge 285/97 nella Regione Calabria.**

1.1. Procedure e atti adottati da Consiglio Regionale, Giunta Regionale, Assessorati competenti per l'attuazione e gestione della legge.

a) Delibera Giunta Regionale, n. 618, del 24 luglio 2001, avente ad oggetto: “Legge n.285/97 “Disposizioni per la promozione di Diritti e di Opportunità per l’Infanzia e l’Adolescenza – Secondo triennio di attuazione Anni 2001/2003 – Fondi 2000/2002: adempimenti regionali ed aggiornamento linee di indirizzo agli Enti Locali”.

b) Nota n.191, del 28.8.2001, del Consiglio Regionale della Calabria – 3^a Commissione Permanente – Politica Sociale con la quale viene comunicato che “il provvedimento amministrativo n.127/7 di iniziativa della Giunta Regionale, recante “Disposizioni per la promozione di Diritti e di Opportunità per l’Infanzia e l’Adolescenza – Secondo triennio di attuazione Anni 2001/2003 – Fondi 2000/2002: adempimenti regionali ed aggiornamento linee di indirizzo agli Enti Locali: Legge n.285/97 – (Delibera G.R. n.618, del 24.7.2001), adottato ai sensi dell’art.28 dello Statuto, è da considerarsi decaduto”.

c) Delibera Giunta Regionale, n. 40, del 15 Gennaio 2002, avente ad oggetto: “Legge n.285/97 “Disposizioni per la promozione di Diritti e di Opportunità per l’Infanzia e l’Adolescenza – Secondo triennio di attuazione Anni 2001/2003 – Fondi 2000/2002: adempimenti regionali ed aggiornamento linee di indirizzo agli Enti Locali”. Reiterazione con modifiche.

d) Nota n.31, del 5 marzo 2002, del Consiglio Regionale della Calabria – 3^a Commissione Permanente – Politica Sociale con la quale viene comunicato che “il provvedimento amministrativo n.149/7^a di iniziativa della Giunta Regionale, recante “Legge n.285/97 - Disposizioni per la promozione di Diritti e di Opportunità per l’Infanzia e l’Adolescenza – Secondo triennio di attuazione Anni 2001/2003 – Fondi 2000/2002: adempimenti regionali ed aggiornamento linee di indirizzo agli Enti Locali. Reiterazione con modifiche” (Delibera G.R. n.40, del 15.1.2002), adottato ai sensi dell’art.28 dello Statuto, è da considerarsi decaduto”.

e) Delibera Giunta Regionale, n. 368, del 14 Maggio 2002, avente ad oggetto: “Legge n.285/97 “Disposizioni per la promozione di Diritti e di Opportunità per l’Infanzia e l’Adolescenza – Secondo triennio di attuazione Anni 2001/2003 – Fondi 2000/2002: adempimenti regionali ed aggiornamento linee di indirizzo agli Enti Locali”. Reiterazione con modifiche.

f) nota n.185, del 14 giugno 2002, del Consiglio Regionale della Calabria – 3^a Commissione Permanente – Politica Sociale con la quale viene comunicato che “il provvedimento amministrativo n.175/7^a di iniziativa della Giunta Regionale, recante “Legge n.285/97 - Disposizioni per la promozione di Diritti e di Opportunità per l’Infanzia e l’Adolescenza – Secondo triennio di attuazione Anni 2001/2003 – Fondi 2000/2002: adempimenti regionali ed aggiornamento linee di

Regione Calabria

indirizzo agli Enti Locali. Reiterazione con modifiche” (Delibera G.R. n.368, del 14.5.2002), adottato ai sensi dell’art.28 dello Statuto, è da considerarsi decaduto”.

g) Delibera Giunta Regionale, n. 560, dell’8 luglio 2002, avente ad oggetto: “Legge n.285/97 “Disposizioni per la promozione di Diritti e di Opportunità per l’Infanzia e l’Adolescenza – Secondo triennio di attuazione Anni 2001/2003 – Fondi 2000/2002: adempimenti regionali ed aggiornamento linee di indirizzo agli Enti Locali”.

h) Deliberazione di Giunta Regionale, n.977, del 29.11.2001, con la quale è stata nominata la Commissione Tecnica per l’esame dei piani territoriali e dei progetti presentati dagli Ambiti territoriali di intervento per il secondo triennio di attuazione della legge 285/97.

i) Decreti del Dirigente Generale:

- n. 17637, dell’11.12.2002, (Ambito Territoriale n. 1 - Paola)
- n. 14476, del 12.11.2002, (Ambito Territoriale n. 2 - Castrovillari)
- n. 17638, dell’11.12.2002, (Ambito Territoriale n. 3 - Rossano)
- n. 17640, dell’11.12.2002, (Ambito Territoriale n. 4 - Cosenza)
- n. 17636, dell’11.12.2002, (Ambito Territoriale n. 5 - Crotone)
- n. 14475, del 12.11.2002, (Ambito Territoriale n. 6 - Cirò Marina)
- n. 14480, del 12.11.2002, (Ambito Territoriale n. 7 - Lamezia Terme)
- n. 14477, del 12.11.2002, (Ambito Territoriale n. 8 - Catanzaro)
- n. 14479, del 12.11.2002, (Ambito Territoriale n. 9 - Noverato)
- n. 17642, dell’11.12.2002, (Ambito Territoriale n. 11 - Serra San Bruno)
- n. 14478, del 12.11.2002, (Ambito Territoriale n. 12 - Locri)
- n. 17639, dell’11.12.2002, (Ambito Territoriale n. 13 - Palmi)
- n. 17641, dell’11.12.2002, (Ambito Territoriale n. 14 - Villa San Giovanni)
- n. 7736, del 10.6.2003 (Ambito Territoriale n. 10 - Vibo Valentia)

Con i quali sono state liquidate agli Ambiti Territoriali le quote di pertinenza relative all’anno 2000.

Con i citati Decreti del Dirigente Generale, si è proceduto al riparto della quota del Fondo Nazionale per l’infanzia e l’adolescenza, accreditato ed iscritto al Capitolo n.4311102 del Bilancio Regionale, con gli stessi criteri stabiliti dalla Giunta Regionale il primo triennio di attuazione della legge.

La quota di € 8.163.330,01 assegnata per l’anno 2000 sul Fondo Nazionale per l’Infanzia e l’Adolescenza, impegnata al n.5436, del 23 luglio 2001, è stata ripartita con le seguenti modalità:

1) il 95% della quota assegnata per l’anno 2002, pari ad € 7.755.162,60, è stata destinata ai Comuni Capofila dei quattordici ambiti territoriali di intervento della Calabria per la realizzazione dei Piani e dei Progetti esecutivi approvati, in applicazione degli adempimenti previsti dalla Legge 285/97 e dalla programmazione regionale;

2) la rimanente quota di € 408.167,41, pari al 5% del fondo è stata destinata alla Regione Calabria per l’espletamento dei programmi di formazione e di scambio interregionali e regionali.

Con ordinativi di pagamento, del 20 dicembre 2002, sono state accreditate agli ambiti territoriali le seguenti quote relative all’annualità 2000 del fondo 285/97:

Regione Calabria

AMBITO TERRITORIALE N.	COMUNE DELL'AMBITO	CAPOFILA	ORDINATIVO DI PAGAMENTO N., DEL	FONDO EROGATO ANNUALITA' 2000 €
N. 1	PAOLA		21230, del 20.12.2002	540.120,08
N. 2	CASTROVILLARI		15844, del 14.11.2002	446.369,24
N. 3	ROSSANO		21298, del 20.12.2002	775.804,29
N. 4	COSENZA		21245, del 20.12.2002	1.146.737,67
N. 5	CROTONE		21235, del 20.12.2002	668.998,14
N. 6	CIRO' MARINA		15848, del 14.11.2002	235.652,90
N. 7	LAMEZIA TERME		15811, del 14.11.2002	541.591,54
N. 8	CATANZARO		15839, del 14.11.2002	717.258,93
N. 9	SOVERATO		15815, del 14.11.2002	291.991,07
N. 10	VIBO VALENTIA		9622, del 12.6.2003	504.664,14
N. 11	SERRA SAN BRUNO		21188, del 20.12.2002	242.681,48
N. 12	LOCRI		15819, del 14.11.2002	561.299,73
N. 13	PALMI		21244, del 20.12.2002	709.244,17
N. 14	VILLA S. GIOVANNI		21246, del 20.12.2002	372.749,23
	TOTALE			7.755.162,60

j) Decreto Dirigente Generale, n. 11262, del 16 settembre 2002: "Attività di formazione ed orientamento dei minori disabili, delle famiglie e degli operatori pubblici e privati – servizio Ausilioteca.

k) Decreto del Dirigente Generale, n. 18587, del 23 Dicembre 2002: "Approvazione linee guida ed allegato formulario per l'individuazione di un soggetto specializzato per la formazione degli operatori coinvolti nelle attività di cui alla legge 285/97, art.2.

l) Decreto Dirigente Generale, n. 7735, del 10 giugno 2003: "Osservatorio regionale per l'Infanzia e l'Adolescenza (Legge 23.12.1997, n.451). Licitazione privata per l'acquisizione di strumenti necessari per la realizzazione del sistema informativo".

1.2. Azioni intraprese per favorire l'implementazione della legge 285/1997.

Le Province, quali enti intermedi di raccordo tra la Regione e gli ambiti territoriali d'intervento, hanno svolto un certo ruolo di coordinamento, ma soltanto la Provincia di Crotone ha documentato le iniziative svolte; tutte le Province comunque, unitamente alla Regione, hanno favorito e in qualche caso promosso, patrocinato e finanziato Conferenze o Seminari per l'infanzia e l'adolescenza aperti alla partecipazione attiva di tutti i soggetti pubblici e del terzo settore provenienti da tutti gli ambiti territoriali d'intervento.

Le Regione Calabria ha promosso numerose riunioni dei referenti degli ambiti territoriali e dei responsabili dei servizi sociali delle Amministrazioni Provinciali della Calabria:

Le riunioni programmate dalla Regione hanno visto la partecipazione di una parte dei referenti provinciali e di tutti i responsabili di ambiti.

La Regione, mediante la figura del responsabile tecnico, si è posta nel ruolo consulenziale e promozionale in alcune fasi progettuali e nell'attuazione della progettualità.

Le riunioni di ambito o a carattere provinciale, così come quelle attivate in alcune realtà territoriali, hanno registrato tavoli tematici di rilevante partecipazione da parte di politici, tecnici ed esperti, provocando riflessioni collettive pubbliche con una forte ricaduta culturale nei governi locali.

Nel corso delle riunioni di ambito la partecipazione regionale ha permesso di acquisire dati ed informazioni nonché di cogliere aspetti di criticità e di propositività relative alle linee programmatiche per il triennio 2000/2002.

Le iniziative informative sulle attività realizzate hanno utilizzato organi di stampa, TV locali, manifesti, opuscoli, cd rom, audiovisivi.

Regione Calabria

I programmi di formazione interregionale, previsti all'art. 2 della legge 285/97, si stanno realizzando mediante l'utilizzo del 5% della quota regionale.

La Regione ha attivato le seguenti iniziative:

a) Seminario: "Monitoraggio, Valutazione, qualità nel quadro dell'applicazione della legge 285/97" (Falerna 4/5 aprile 2002), al quale hanno partecipato 70 operatori ed i referenti degli ambiti territoriali.

b) Marzo-Giugno 2002: Ciclo formativo organizzato dall'Ambito n.10 di Vibo Valentia e supportato dal Formez, della durata di tre mesi, sulla legge quadro dei servizi sociali, al quale hanno preso parte 50 operatori dello stesso ambito territoriale.

c) Ciclo formativo a carattere residenziale, rivolto agli operatori sociali coinvolti nelle attività di cui alla legge 285/97, che ha avuto inizio il 4 giugno 2003 e si è concluso nel mese di ottobre dello stesso anno e che visto il coinvolgimento di 70 operatori sociali della Regione.

d) "Percorso di formazione e assistenza tecnica per gli Enti Locali a supporto della programmazione e dell'attuazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali (Legge 328/00), realizzato dal

e) Formez per conto del Dipartimento della Funzione Pubblica e del Ministero del Welfare.

Nell'ambito del servizio di ausilioteca, dal mese di settembre 2002 al mese di giugno 2003, sono stati svolti n.15 Seminari formativi rivolti ai referenti degli ambiti territoriali di intervento e che hanno visto il coinvolgimento di minori disabili, operatori scolastici ed operatori sociali delle varie realtà territoriali

L'esigenza più avvertita resta, comunque, la formazione - laboratorio nella realtà regionale calabrese e nelle singole realtà di ambito.

Non sono mancate, comunque, iniziative di formazione locale, connesse alla attuazione dei piani e progetti, aperte, oltre che agli operatori sociali, ai cittadini interessati, come nel caso degli affidamenti familiari e nelle mediazioni familiari.

2. Stato di attuazione dei piani, dei progetti e degli interventi previsti dalla legge 285/97

2.1 Struttura, caratteristiche ed evoluzione dei Piani territoriali di intervento - Stato di attuazione dei Piani territoriali di intervento.

La definizione dei quattordici *ambiti territoriali*, corrispondenti prevalentemente alle stesse dimensioni zonali delle Aziende Sanitarie Locali, è risultata adeguata alla configurazione geografica, culturale e della rete dei servizi. La legge 285 ha consentito la sperimentazione di forme di concertazione interistituzionale, ancora inedite in materia di politiche sociali nell'area minorile alla stregua di altre iniziative in materia economica-produttiva (patti territoriali). Si tratta di un percorso che lascia intravedere possibili sviluppi nella costruzione di un territorio più orientato alla gestione comunitaria ed associata dei servizi e meno localistico e settorializzato.

Le linee guida di programmazione regionale hanno puntualizzato, tra i quattro obiettivi generali, la deistituzionalizzazione e la ricerca di soluzioni alternative a fronte di una cronica tendenza al "ricovero" in strutture assistenziali.

Al 7 giugno 2003 risultavano essere presenti in Calabria n.156 strutture residenziali e semiresidenziali per minori, con una capacità ricettiva di tipo residenziale di n.1.692 unità e di tipo semiresidenziale di n.780 unità.

Regione Calabria

La Tipologia ricettiva è la seguente: Istituti n. 41; centri diurni n.24; Case famiglia n.56, Case accoglienza donne in difficoltà n.7; centri di aggregazione sociale n.6; Centri di pronta accoglienza n.3; Gruppi appartamento n.19.

Le strutture sono quasi completamente di natura giuridica privata: appartengono ad enti religiosi n.103 strutture e sono IPAB n.4 strutture; 20 strutture sono gestite da Associazioni; n.19 sono gestite da Cooperative; n.5 sono fondazioni. Una struttura è gestita da società ed una soltanto è gestita da Ente Pubblico.

Per quanto concerne i minori ricoverati, la Regione Calabria al giugno del 2003 ha corrisposto rette per il ricovero nelle strutture educativo assistenziali di n.1263 minori, così suddivisi:

- Istituti residenziali: n.254 minori;
- Istituti semiresidenziali n. 352 minori;
- Gruppi appartamento n. 124 minori;
- Case Famiglia n.395;
- Centri diurno n.116;
- Centri semiresidenziali: n.22.

La Provincia di Catanzaro ha avuto ricoverati n.62 minori; Cosenza n.693 minori; Reggio Calabria n.419; Crotone n.77 e Vibo Valentia n.12 minori.

Per quanto riguarda gli affidi etero familiari, la Giunta Regionale, con atto deliberativo n.474, del 10 giugno 2002, ha stabilito i criteri e le modalità per i servizi di affidamento familiare di minori privi di ambiente familiare idoneo, con il duplice obiettivo della deistituzionalizzazione e della non isitituzionalizzazione dei minori in difficoltà, stabilendo un contributo retta differenziato per le diverse tipologie di affido: etero familiare residenziale; affido diurno comprensivo della mensa; affido diurno per un numero non inferiore alle quattro ore giornaliere e con facoltà di variazione in aumento dell'ammontare della retta per bambini con particolari situazioni sanitarie e per minori portatori di handicap.

Al 30 giugno 2003, gli affidi con onere a carico della Regione Calabria, sono stati i seguenti:

Prov.	n.Affidi	M F		Affidi a Terzi	Affidi a Parenti	Provvedimento	
						TM	GT
CS	63	31	32	8	55	51	12
CZ	71	37	34	15	56	42	29
KR	30	11	19	9	21	19	11
RC	88	47	41	43	45	65	23
VV	7	4	3	5	2	6	1
TOTALI	259	130	129	80	179	183	76

Il numero totale di minori in affidamento presso famiglie di parenti o di terzi, ai sensi della legge regionale n.5/87, con contributo retta sul fondo regionale socio-assistenziale, risulta in crescita rispetto agli anni precedenti, grazie all'azione informativa e formativa promossa da quasi tutti gli ambiti territoriali rivolta ad impegnare gli operatori dei servizi di base alla costruzione di un'attenta anagrafe delle famiglie affidatarie, e a sensibilizzare le comunità locali alla cultura dell'accoglienza temporanea affettivo-educativa..

I piani territoriali d'intervento, formulati nell'anno 2001-2003, contengono obiettivi dichiarati conformi alla legge 285/97 ed alle linee programmatiche regionali, ma la progettazione che ne è scaturita non ha perseguito in concreto l'obiettivo specifico del rientro del minore nel proprio ambiente di vita familiare e sociale, fornendo servizi di sostegno economico ed educativo alla

Regione Calabria

genitorialità, anche attraverso la riconversione, nei limiti della fattibilità, delle stesse strutture residenziali in semiresidenziali ed aperte.

La Commissione Tecnica nella valutazione dei progetti presentati dagli ambiti territoriali ha adottato i seguenti criteri di massima:

1. conformità della progettazione alla legislazione nazionale e regionale;
2. rispondenza delle azioni di piano e delle proposte progettuali a quanto stabilito dagli articoli 4, 5, 6 e 7 della legge 285/97;
3. congruità tra budget assegnato e spese programmate;
4. modalità di concertazione tra soggetti pubblici ed ONLUS nelle assemblee dell'Ambito;
5. professionalità da impegnare nelle azioni programmate.

La Commissione ha inoltre privilegiato le attività che hanno avuto impatto positivo nel primo triennio e quelle che prestano grande attenzione ai bisogni dei minori e non solo alle attività degli operatori. Tutti i progetti formativi dovranno essere ricondotti alla titolarità della Regione che provvederà ad organizzare con i fondi della Legge 285/97 apposite attività di formazione e di aggiornamento.

I progetti per il secondo triennio di attuazione della legge 285/97 sono stati 216.

Ripartizione progetti II triennalità per Ambito

Ambito	N° progetti
AMBITO N 1 PAOLA N° PROGETTI	15
AMBITO N°2 CASTROVILLARI	23
AMBITO N 3 ROSSANO	16
AMBITO N 4 COSENZA	20
AMBITO N 5 CROTONE	17
AMBITO N 6 CIRO'	15
AMBITO N 7 LAMEZIA TERME	11
AMBITO N 8 CATANZARO	5
AMBITO N 9 SOVERATO	8
AMBITO N 10 VIBO VALENTIA	7
AMBITO N 11 SERRA S.BRUNO	3
AMBITO N 12 LOCRI	37
AMBITO N 13 PALMI	11
AMBITO N 14 VILLA S.GIOVANNI	27
TOTALE	216

Gli articoli della legge 285/97 di riferimento progettuale sono i seguenti:

ARTICOLI DI RIFERIMENTO PROGETTUALE	N.PROGETTI
ART.4	38
ART.5	2
ART.6	119
ART.7	14
ARTT.4 - 5	3
ARTT. 4- 6	1
ARTT. 5 - 6	1
ARTT. 4- 7	2
ARTT. 6 - 7	19
ARTT.4-6-7	4
ARTT.5-6-7	2
ARTT.4-5-6-7	7

Per quanto riguarda le attività del primo triennio di attuazione della legge occorre rilevare che l'avvio concreto di servizi aperti, centri diurni per l'infanzia, servizi residenziali per donne in

Regione Calabria

difficoltà con figli minori etc., ha trovato ostacoli negli obblighi di legge per quanto attiene il reperimento di locali idonei al funzionamento dal punto di vista strutturale e igienico/sanitario, nonché per l'esigenza di reperire operatori in possesso delle professionalità adeguate.

L'effettiva messa in opera è risultata quindi impresa diversa da quella prescelta: i tempi previsti si sono perciò dilatati per la maggior parte dei piani territoriali.

Le procedure relative alle modalità di assegnazione dei progetti agli Enti gestori, attraverso bandi, gare d'appalto, assegnazioni dirette, convenzioni, hanno comportato tempi lunghi di attuazione e provocato concorrenzialità che, in qualche caso è sfociata in una vera e propria controversia.

Gli adempimenti della L.285/97 nell'area dei Servizi Sociali hanno prodotto effetti positivi nella rivitalizzazione del lavoro sociale rivolto all'infanzia e alla famiglia.

A livello regionale a causa di carenza di personale non è stato possibile condurre la fase del monitoraggio e valutazione degli interventi e di raccolta e catalogazione della documentazione prodotta.

A questa carenza concorre certamente il mancato avvio operativo dell'Osservatorio per l'infanzia di cui alla L.451/97 che potrà iniziare la propria attività solo agli inizi del secondo semestre del 2004.

I piani territoriali di intervento hanno costituito un sovraccarico di lavoro istituzionale ed uno straordinario banco di prova per i Soggetti firmatari degli Accordi di programma e, in particolare, per i referenti tecnici degli Uffici dei Servizi Sociali presso i quali si sono costituiti i gruppi di lavoro per l'attuazione della legge.

Si è trattato spesso di un aggravio di compiti e di responsabilità per dirigenti e funzionari già oberati di competenze istituzionali diverse, non accompagnate da supporti tecnici interni ed esterni.

Le azioni-interventi che procedono in maniera più avanzata sono quelle culturali, ludiche, ricreative, sportive, di consulenza, di partecipazione diretta delle bambine e dei bambini nelle interviste a scuola, di mediazione familiare.

I Centri diurni, i soggiorni estivi, le tipologie aggregative nelle più diverse forme sono attivate in quasi tutti gli ambiti anche se, in qualche caso, il target dei destinatari fruitori delle azioni - interventi non è stato preventivato con ocutezza rispetto alle risorse finanziarie richiamate nella progettazione per cui emergono difficoltà tra l'Ente responsabile della gestione, assegnatario del progetto, e l'Ente locale titolare.

Queste difficoltà, ad ogni buon fine, hanno spinto alcuni Comuni calabresi ad emanare provvedimenti amministrativi di cofinanziamento, allargando così la sfera di competenza e di integrazione tra più Comuni e soggetti firmatari dell'accordo. Il terzo settore ha contribuito al perseguimento degli obiettivi prefissati.

Per quanto concerne le attività del secondo triennio è stata attivata solo una parte minima di progettazione e solo su qualche ambito, costituendo grossi ostacoli da superare le procedure di affidamento dei servizi che per la quasi totalità non sono gestiti direttamente dai Comuni titolari dei progetti.

Documentazione, monitoraggio e valutazione degli interventi

In attesa della messa in opera del sistema informativo regionale, si deve riconoscere che alcuni ambiti territoriali d'intervento - seppure con i classici ritardi di chi lavora in situazioni di permanente emergenza - hanno prodotto una documentazione degna di esame e di attenta valutazione dei piani e dei progetti esecutivi. Le informazioni risultano circolari e accessibili, sia pure compatibilmente con i budget finanziari disponibili.

Regione Calabria

Tutto il materiale prodotto meriterebbe una catalogazione sistematica per essere meglio compreso non solo dagli addetti ai lavori , ma dalla cittadinanza interessata.

Il monitoraggio e la verifica a livello regionale non sono stati condotti per assoluta carenza strutturale, strumentale, di risorse umane e professionali. Tra le province, invitate a svolgere un ruolo di raccordo, la provincia di Crotone ha attivato un nucleo di funzionari che ha avviato un processo di verifica, mentre quelle di Cosenza, Catanzaro, Vibo Valentia e Reggio Calabria, pur essendosi dichiarate disponibili ad avviare le attività di raccordo interistituzionale garantite dalle leggi vigenti, non hanno esercitato il loro ruolo.